

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

# I NORMANNI

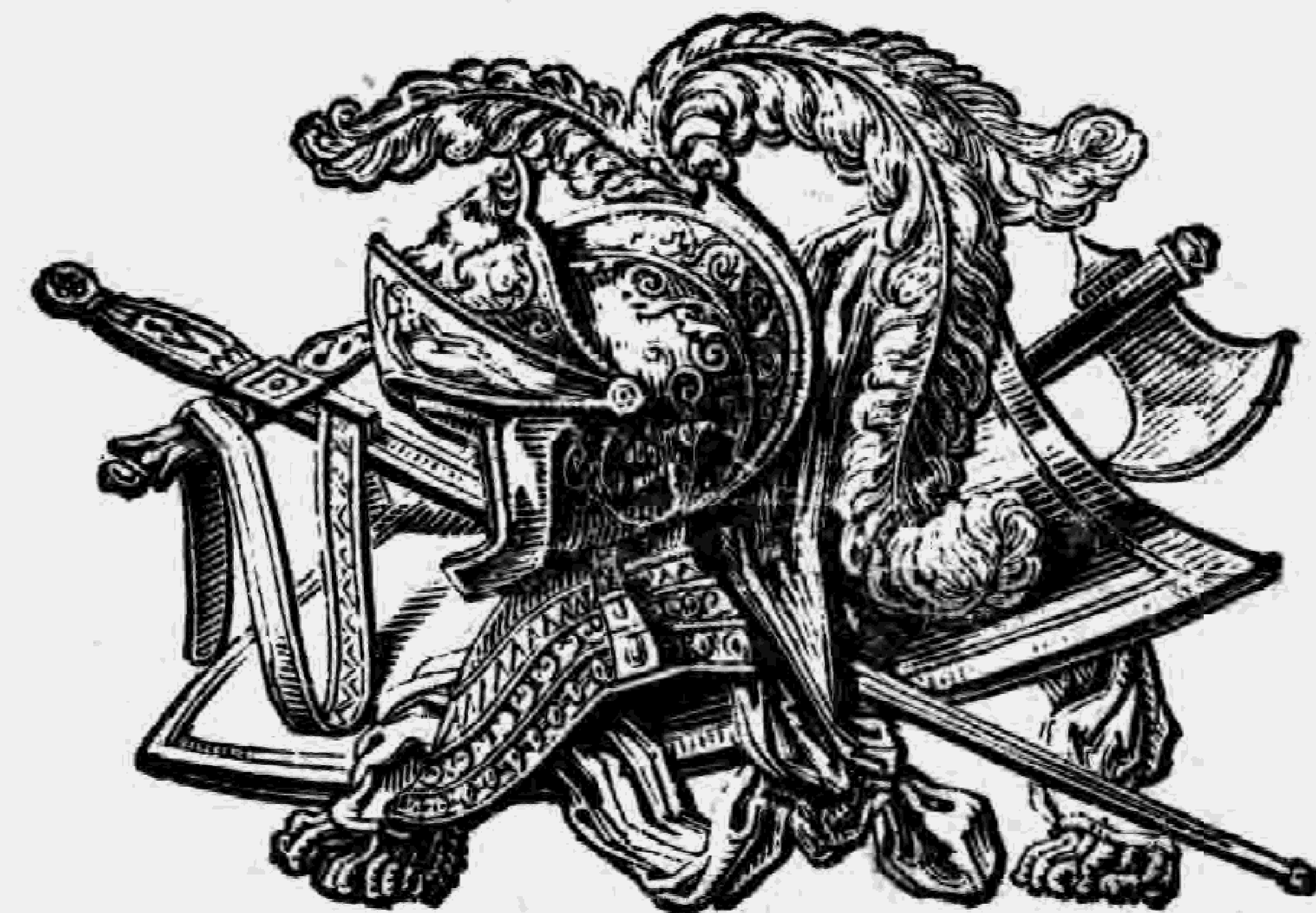
A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

LA PRIMAVERA 1833.



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

3



*Berta figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a sè stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali; Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu Regina di Francia.*

*Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a' quei tempi erano il terrore d' Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano, lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto, fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto, lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v' era entrato furtivamente, e, scoperto l' esser vero di Osvino, gli aveva salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli della Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all' amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino, allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l' azione.*

**PERSONAGGI****ATTORI**

ODONE, Conte di Parigi.	<i>Sig.<sup>r</sup></i> OSTACCHINI GIOVANNI.
BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia.	<i>Sig.<sup>a</sup></i> NEGRI GIULIETTA.
OSVINO, giovine Cavaliere Francese.	<i>Sig.<sup>e</sup></i> ALBERTI ANNA.
ORDAMANTE, condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi.	<i>Sig.<sup>r</sup></i> CERIALI ANGELO.
TEBALDO, Principe Francese.	<i>Sig.<sup>r</sup></i> LEONARDI LUIGI.
EBBONE, Cavaliere Francese.	<i>Sig.<sup>r</sup></i> CROZA CARLO.

Cori di Guerrieri Francesi—Soldati Francesi e Normanni.

L'azione è in Parigi.

---

LA POESIA È DEL SIG. FELICE ROMANI

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIG. SAVERIO MERCADANTE.

---

*I versi virgolati si omettono per brevità.*



Maestro al Cembalo e Direttore della Musica  
Sig. COLLA VINCENZO.

Primo Violino e Direttore d' orchestra  
Sig. RACHELLE MICHELE.

Primo Violino in sostituzione  
Sig. MANZONI CAMILLO.

Capo dei secondi Violini  
Sig. RESSI GIUSEPPE.

Prima Viola  
Sig. ZAPPELLI ALESSANDRO.

Violoncello al Cembalo  
Sig. MOJA LEONARDO.

Primo Oboe  
Sig. DAELLI EMILIO.

Primo Flauto  
Sig. PIZZI GIUSEPPE.

Primo Clarinetto  
Sig. TAVEGGIA ALESSANDRO.

Primo Fagotto  
Sig. MIGLIAVACCA LUIGI.

Primo Contrabasso  
Sig. MOTELLI GAETANO.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto. Da un lato appartamenti della Regina, a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

CAVALIERI francesi seduti a Consesso. **EBBONE** lo presiede. **TEBALDO** è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata. Tutti sono rivolti ad **Ebbone**.

### CORO

I.° \* **C**i minaccia irato il Cielo, (1)

\* Ci minaccia ria sventura:

II.° \* Ah! si tolga il denso velo,

\* Che nasconde il nostro error.

I.° \* Taccian gli odj, e taccian l' ire,

II.° \* Ardir torni in ogni cor.

TUTTI \* Un istante ancor perduto

\* È un istante di vittoria

\* Pel nemico ch' ogni gloria

\* Ci rapisce in questo dì.

I.° Di Carloman la vedova

Alfin provveda al regno.

II.° Scelga a consorte un Principe,

Che sia di lei più degno.

(1) I versi segnati coll' \* non sono dell' Autore.

## ATTO

De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.

La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà.

EBB.

A sostener Lutezia  
Fra questi eroi chi sorse?  
Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?

Ah! se dovesse il trono  
Darsi al più forte in dono,  
Fôra d' Odón mercede:  
Il regno intier lo sa.

TEB.

Ma il trono Odón non chiede,  
Pago che salvo ei l'ha.  
No 'l chiede Odón, ma tacito  
Ad usurparlo intende:  
Tante e siffatte insidie  
In Corte e in Campo ei tende.  
Ebbón se 'l soffra, e seco  
Ciascun codardo e cieco:  
Non fia che in pace il vegga  
Chi contrastar glie 'l può.

Berta uno sposo elegga,  
O, il giuro, io Re sarò. *(tutti sorgono)*

EBB.

Che ascolto! e tu dimentichi  
Che vive ancor Terigi?

TEB.

L'egro fanciullo a piangere  
Già cominciò Parigi.

EBB.

Serbarlo al nostro zelo  
Saprà clemente il Cielo,  
Spenta de' Carolingi  
La stirpe non sarà.

TEB.

Speme al pensier ti fingi,  
Che noi sedur non sa.

## PRIMO.

CORO TEB. Fine al garrire inutile:  
Indarno a noi resisti.  
Atto a salvar la patria  
Il comun voto udisti.  
Quando al cadente regno  
Sorga un eroe sostegno,  
La sanguinosa face  
Discordia estinguerà.

Vinto il Normanno audace  
Per quest' eroe cadrà.

EBB.

D'un regno oppresso e misero  
Cura non è soltanto  
Che rende voi solleciti,  
Che osar vi fa cotanto:  
È ambizion celata,  
È gelosia malnata,  
Che alla ragione e al dritto  
Ribelli omai vi fa.

Scevro di tal delitto

Il solo Ebbóne andrà. *(escono tutti)*

## SCENA II.

BERTA ed EBBONE che le va incontro.

EBB. Udisti?

BER. Udii.

EBB. Scudo io ti feci invano:  
Sceglie déi tu.

BER. Pria morirò.

EBB. Ma donde  
Cotanto in te per nuove nozze orrore?

BER. Oh mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
Quando dal padre astretta  
A Carloman mi diedi, era, lo sai,



Roberto l'amor mio...

EBB.

Segui.

BER.

Già madre

Io del giovine Osvin... e il Sacerdote  
I nostri nodi benedetti avea.

EBB. E traditi gli hai tu?

BER.

Che far potea?

Morto in lontane terre

L'esul Roberto ognun diceva, ed io  
Morto il credea: pregava il padre, e offria  
D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...  
Io tremante obbedia... chè non fui spenta  
Pria di girne all'altar un'altra volta!

Vive Roberto.

EBB.

Oh! donde il sai?

BER.

Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il Ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il Ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un Cavalier dappresso...

In lui m'affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e: perfida!

Io vivo ancor: mi grida.

Meco i Normanni ho vindici;

Il mio furor li guida...

I figli tuoi paventino,

Tremi il tuo Re crudel.

„Dice e sparisce... e un lugubre

„Regna silenzio intorno...

„Muta, tremante, immobile

„Cerco nel Cielo il giorno;

„Ma di più dense tenebre

„Si fa sdegnato un vel.

EBB.

„Empia minaccia!

BER.

„E il barbaro

„Ben la compì: lo sai,

„Il Re fu spento...

EBB.

„Ah misero!

BER.

„In campo è Osvin... se mai...

„Tremo in pensarlo.

EBB.

„Ah! scaccia

„Sì nera idea da te.

BER.

„Quella crudel minaccia

„ Sempre risuona a me.

Qual suon!

(lieta musica di dentro)

### SCENA III.

CAVALIERI francesi, e detti.

CORO

Regina, allegrati.

Riede dal campo Odóne.

Vinti i Normanni giacquero

In sanguinoso agone.

BER.

E Osvino?

CORO

È salvo anch'esso;

Anch'esso è vincitor.

BER.

(Stammi nel sen represso,

O mio materno amor.)

CORO

Esulta ai cantici - Della vittoria:

Non tutti sparvero - I dì di gloria;

Odón fè mostra - Che all'età nostra

Vi son magnanimi - Nei Franchi ancor.

BER. (O triste immagini - Delle mie pene,  
Goder lasciatemi - Di tanto bene:  
Con me placato - Ritorna il fato;  
Io posso vivere - Son madre ancor.)

## SCENA IV.

ODONE con séguito di guerrieri. BERTA siede in trono.

ODO. Mai con più lieti auspicj i tuoi fedeli,  
Regina, non pugnâr. Anco i men forti  
Valorosi rendeva il sol pensiero  
Che dall' armi pendeva il tuo destino.  
Del giovinetto Osvino  
Chi può l'opre narrar? Ei dell' altero  
Normanno condottiero,  
In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
Osò l' ire affrontar.

BER.

(Cielo!)

EBB.

(Ghe sento!)

ODO. Forse ei cadea, se un Nume  
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
Del nemico guerrier ponea sgomento,  
Che di ferire o di ritrarsi incerto  
Gli diè varco allo scampo.

BER.

(Era Roberto.)

ODO. Or soffri che per poco  
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
Premio da te che troppo il merto ecceda.  
Ma non fia mai ch'io ceda  
Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
Rapir da indegne mani.

EBB. (Che dirà?)

BER. Voi partite: Odón rimani.

## SCENA V.

BERTA ed ODONE.

BER. » Tu pur co' miei nemici,  
» Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì  
» Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine:  
» Infelice chi 'l preme. Io ne fo fede.  
» Io sventurata sovra quante ha il Mondo  
» Miserabili donne ed infelici!

ODO. » Tu miserabil tanto! Oh, che mai dici!  
» Ed io dolor t'accrebbi? io? che vorrei  
» In lutto eterno consumar miei giorni,  
» Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno.  
» Parla, da te governo,  
» Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
» Del fedele mio cor.

BER. Grave io ti chiedo,  
Ma necessario sacrificio.

ODO. Ahi! quale?

BER. Déi rinunziar a questa man fatale.  
Sì, da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?  
Per amor soffersi assai,  
Perchè amor rinasca in me.

ODO. Ah! non sai così parlando,  
No, non sai che amore è il mio.  
Come altare acceso a un Dio  
Si consuma il cor per te.

BER. Se magnanimo sei tanto,  
Tu, me 'l prova, il chieggio, il déi.

ODO. Ciel! quai gemiti! qual pianto!  
Un rivale io forse avrei?



Ah! ne hai mille. Un rio dolore,  
Un trafitto, oppresso core;  
Egro figlio ed egra madre,  
Il recente avel d'un padre,  
La mia fin che già si avanza,  
Il destin persecutor...

Odo. Taci, taci: ogni speranza  
Hai distrutta del mio cor.  
Cruda prova a me chiedesti...  
Pur l'avrai siccome imponi,  
Della fiamma che accendesti  
Non temer ch'io mai ragioni:  
Come face in sepoltura  
Non veduta avvamperà.

BER. Ah! la mia, la tua sventura,  
Forse un dì confine avrà.  
Nobil prova a me tu desti,  
Che in oblio non fia lasciata;  
Ma la man che non avesti  
Non temer che altrui sia data:  
Non vivrò che per la pura,  
Per la candida amistà.

Ah! la mia, la tua sventura  
Per virtù conforto avrà. *(Odone è per partire,  
essa lo arresta)*  
Ma concedi a un'infelice,

Odo. Sì, concedi un altro voto.  
Tutto imporre a me ti lice:  
Il mio core omai ti è noto.

BER. Fra' nemici mi vegg'io:  
Me difendi ed il tuo Re.

Odo. A lui sacro è il braccio mio,  
Il mio sangue è sacro a te.

BER. Vanne, o prode, e di Tebaldo  
Tu confondi il reo disegno;  
Contro all'arti del ribaldo

Tu difendi e figlio e regno.  
Il suo scampo, il suo splendore  
Francia intera a te dovrà.  
Delle pene del tuo core  
Te l'onor compenserà.

Odo. Sì, lo giuro; in questo seno  
Avrai scudo, avrai sostegno.  
Proverò morendo almeno  
Ch'io di te non era indegno;  
Chi t'immola speme e amore,  
Vita ancor t'immolerà.  
Ma le pene del mio core  
Nè anche il Ciel mi toglierà. *(partono)*

## SCENA VI.

Sala d'armi.

EBBONE ed OSVINO che s'incontrano e si abbracciano.

EBB. Pur ti riveggo, Osvin.

Osv. O più che padre  
All'orfano infelice, o di mia vita,  
Già sì trista all'april, solo sostegno,  
Dell'amor tuo più degno  
E del regal favore, alfin mi è dato  
Stringerti al sen...

EBB. Quanto per te tremai!

Osv. Io non potei morir, pur lo tentai.

EBB. O giovinetto, e sempre  
Sarai tu mesto, e, cominciata appena,  
Già ti è grave la vita?

Osv. Oh sventurato  
Chi non ha madre! come in suol deserto  
Solinga pianta che a nessun produce

Esser mi sembra.

EBB.

E nella tua Regina

Una madre non hai?

Osv. Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co'suoi s'incontrano,  
Co'suoi mest'occhi i miei,

Una metà dell'anima

Par ch'io ritrovi in lei:

Mi sembra allor di vivere,

Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore,

Che con sommessi palpiti

Core risponde a core,

Qual di due cetre armoniche

Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

EBB.

Attendere

Qui tu la déi, me 'l disse.

Osv.

Ed a qual fine?

EBB.

Renderti

Palese onor prefisse.

Osv.

Onore a me? no 'l chieggio:

Basta l'amore a me.

EBB.

Odi il real corteggio;

(*musica di dentro*)

Essa lontan non è.

Osv.

Senti il core: ei batte e trema,

Quasi ei voglia uscir dal petto.

Egli, o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te, pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

EBB.

(Oh natura! a lui parlasti,

La tua voce egli sentì.)

## SCENA VII.

BERTA, ODONE, CAVALIERI e detti.

OSVINO *si prostra alla Regina.*

BER. Sorgi: la tua Regina

Pubblico guiderdon debbe al valore

Di cui prova tu desti. Applaude il Regno

Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma,

E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. » Regina, io nulla oprai,

» Nulla che valga il beneficio insigne

» Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,

» Sacra la vita. Me deserto in terra

» Raccogliesti fanciullo, e nel mio core

» Questi inspirasti tu sensi d'onore;

» Ma se di belle imprese

» Déssi ad alcun mercede, Odón se l'abbia,

» Odón che di valor tanto mi avanza,

» Quanto ciascun di senno e di consiglio. (*abbr. Od.*)

ODO. » Oh magnanimo core!

BER.

» (Oh nobil figlio!)

## SCENA VIII.

TEBALDO e detti.

TEB. Ambasciator nemico

Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca

Proposte altere.

BER.

D'Ordamante!

ODO.

E quali?

TUTTI Le udisti tu?

TEB.

Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al dì novello



Fero assalto minaccia, e ferro e foco,  
E nullo scampo ai vinti.

ODO. Renderci noi!

TUTTI Pria cadrem tutti estinti.

BER. »L' Ambasciator non parta:

»Si raduni il Consesso, e da prudenti

»Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

»Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

ODO. »Riposto è nel coraggio

»E nel valor de' prodi. Unico scampo,

»Regina, è il brando.

TEB. »(E il brando tuo sottrarti  
»Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)

BER. »Ite: e pensate che ci avanza un giorno. *(partono)*

## SCENA IX.

BERTA, ed OSVINO.

BER. Odimi, Osvin: dove t'affretti?

OSV. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odón conosco:

Il suo consiglio è guerra.

BER. E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo

Oggi io prescelgo.

OSV. »Oh! che mai dici? e quando

»Odón combatte, inoperoso starmi

»E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui

»Ch'io mi nasconda d'Ordamente al brando?

»Giammai. *(per partire)*

BER. »Ferma.

OSV. »Regina!

BER. »Io te'l comando.

OSV. »Chiedermi puoi la vita,

»Non l'onor mio.

BER. »L'onor che ambisci, o stolto,

»Può divenir delitto.

OSV. »O Ciel! ti spiega.

BER. »Assai ti dissi.

OSV. Ah! per pietà, favella;  
O ch'io raggiunga il duce mio concedi.

BER. Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforzi tu? Sai fra Normanni  
Qual sen ricerchi?

OSV. Ah! quale?

BER. Il sen paterno.

OSV. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno!

BER. Tu lo volesti.

OSV. Oh misero!

BER. Teco io ne piango.

OSV. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,

Colpo al mio core estremo.

Ah! non poss'io più vivere,

Se qui son io stranier.

Il nome suo?

BER. No 'l chiedere:

Mai non ti fia palese.

Sappi soltanto, e calmati,

Sappi ch'egli è francese;

Che lo guidò fra i Barbari

Rio di destin poter.

OSV. Cielo! non v'ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore:

Ritrovo un genitore

Sol per doverlo odiar.

BER. No 'l maledir: fu vittima

D'un infelice amore.

Possa d'un figlio in core

Almen pietà destar.





CORO Silenzio e fedeltà.

ORD.

Silenzio. Andate. (*Coro parte*)

## SCENA II.

ORDAMANTE solo.

Infami! ed io di loro  
 Più infame ancor! oh! l'onta mia ricada  
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
 Di me, di Francia, di natura intera.  
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
 Là, riconosco il luogo,  
 Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi  
 Si offrisse ancor! No, no 'l desío, no 'l voglio,  
 È fatale per me la sua sembianza.  
 D'uopo, ah! d'uopo ha il mio cor di sua costanza.

Ella piangea, la perfida;  
 Ma non per me piangea.  
 Pur quell'amara lagrima  
 Sovra il mio cor cadea,  
 E come vampa scorrere  
 Tuttor la sento in me.  
 Empia! potessi piangere,  
 Io piangerei per te.

»Silenzio: alcun s'inoltra;  
 »Non veduti osserviam.

*(si cela)*

## SCENA III.

OSVINO ed ORDAMANTE.

Osv. Ad ogni sguardo  
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso  
 D'eterno lutto il florido mattino  
 Della mia vita.

(Non m'inganno: è Osvino.)

ORD.

Odimi, Osvin.

OSV.

Chi veggio!

L'ambasciator Normanno. In queste soglie  
 A che vieni? che vuoi?

ORD.

Da trama orrenda  
 Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda  
 Ai giorni del tuo Re.

OSV.

Cessa. Tu menti.

ORD. Io!

OSV.

Si: di tradimenti  
 Albergo non è questo.

ORD.

Egli è di strage,  
 Di morte albergo. E tu doman...

OSV.

Domani  
 Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna  
 Al tuo crudo Ordamante...

ORD.

E lui cotanto  
 Abborri tu?

OSV.

Quanto s'abborre un empio  
 Apportator di strage e di ruina.

ORD.

Degno alunno sei tu della Regina. (*con sarcasmo*)  
 Eppur quest'Ordamante  
 La vita ti salvò.

OSV.

Funesto dono  
 Femmi il crudel.

ORD.

E no 'l punisci: è desso  
 A te presente.

OSV.

Tu Ordamante.

ORD.

Io stesso.

OSV.

E chi a mentir ti spinse  
 Nome e grado fra noi?

ORD.

Di te pietade,  
 Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni  
 Un Cavalier che t'ama.

- Osv. Alcun che m'ami  
Esser non dee fra le nemiche squadre.
- ORD. V'ha pur troppo.
- Osv. Deh! taci.
- ORD. Avvi tuo padre.
- Osv. Ah! non mai; non mai scoperto  
Che ho tal padre m'avess'io!  
D'onta eterna io son coperto...  
Non v'ha duol che eguagli il mio.
- ORD. Ah! di te più sventurato,  
Da rimorsi lacerato,  
Altra gioja ei non conosce  
Che pensar talvolta a te.
- Osv. Troppe mai non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.
- ORD. E sai tu, sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?
- Osv. Ah! non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.
- ORD. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino:  
Ei t'implora, ei chiede aita.  
Tu gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita,  
Sii tu l'angiolo di pace,  
Che lo torni in grazia al Ciel.
- Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio core assai ponesti.  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti;  
Ma gli prego quel riposo,  
Quel che a me rapì crudel.

- Addio.
- ORD. Ferma.
- Osv. Intesi assai.
- ORD. Vo' salvarti ad ogni costo.  
Meco vieni.
- Osv. No: giammai.
- ORD. Non ti lascio.
- Osv. Fuggi e tosto. (*odesi tumulto*)
- ORD. Odi?
- Osv. Ciel!
- VOCI LONTANE Ribelli! infidi!  
Han trafitto, han morto il Re.
- Osv. Traditor! (*snudando la spada*)
- ORD. Il padre uccidi.
- Osv. Tu! gran Dio!
- ORD. D'innanzi ei t'è.
- Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento  
Al mio sguardo inorridito.  
Son perduto, son tradito....  
Freme il cor... son fuor di me.  
Fuggi, vola, io reo divento,  
Reo per sempre al par di te.
- ORD. M'odi, ah! m'odi: il tradimento  
Non fu mio; qui venne ordito:  
Il fellon che ha il Re ferito  
Sazio appieno ancor non è.  
Ah! ti perdo nel momento  
Che trovarti il Ciel mi diè. (*esce il Coro*)
- CORO Oh perfidia! oh tradimento!  
Han trafitto, han morto il Re. (*sortono dal palazzo uomini armati, Osv. ed Ord. partono*)



## SCENA IV.

BERTA, EBBONE, ODOE e CAVALIERI in costernazione.

- BER. Le guardie tutte accorranò:  
 Ogni sentier chiudete;  
 Il traditore, il perfido  
 A' piedi miei traete.  
 Vendetta atroce, orribile,  
 Del figlio mio farò.
- ODO. Ah! sì, l'avrai sollecita:  
 Piena l'avrai, lo giuro.  
 Qualunque sia il colpevole,  
 Non fia da me sicuro.  
 Al mio furor nascondere  
 E Terra e Ciel no 'l può.
- BER. "O mio Terigi! o misero,  
 "O sventurato figlio!  
 "Ed io dormiva impavida  
 "Del tuo, del mio periglio.  
 "Ah! in Terra consolarmene  
 "Non mai, non mai potrò.
- TUTTI "Riedi a tue stanze, e vincere  
 "Il tuo dolor procura.  
 "Serba i tuoi giorni, e inutile  
 "Rendi la rea congiura.  
 "Resti la madre ai popoli,  
 "Se il figlio a lor mancò.

## SCENA V.

TEBALDO con guardie, indi OSVINO confuso, e detti.

- TEB. A che minaccie e gemiti  
 Voi qui spargete invano?  
 Il traditor del Principe

- Io vengo a darvi in mano.  
 Al suo terror miratelo.  
 È desso, Osvino egli è.
- TUTTI Osvino!
- BER. Osvin!... reggetemi:  
 Lo nascondete a me.
- OSV. Sì, mi punite: il merito.  
 Son della vita indegno.  
 Io non vegliai sul Principe;  
 Io non gli fui sostegno.  
 Cieco, io ritrassi, e improvvido  
 Dalle sue stanze il piè.
- TEB. Empio! con finte lagrime  
 Tenta coprir l'errore;  
 Egli è l'autore, il complice  
 Di sì nefando orrore.
- OSV. Io!
- TEB. Sì: con uom sospetto  
 Di fiero e truce aspetto,  
 Straniero all'armi, all'abito,  
 A lungo ei qui parlò.
- BER. Cielo!
- TUTTI E fia vero?
- OSV. (Ahi! misero!)
- TEB. Il nieghi pur se il può.
- ODO. Osvin: tremante e mutolo  
 Odi cotanta accusa!
- BER. Parla: che deggio credere?  
 Osvin! deh! Osvin, ti scusa.  
 Scusarmi! ahi lasso! è vero  
 Parlai con lo straniero;  
 Ma non son io suo complice,  
 Se colpa ei qui tramò.
- TUTTI Chi è desso?
- OSV. (O Terra, ascondimi.)

TUTTI

Il nome suo?

OSV.

No 'l so.

BER.

Deh! per pietà discolpati. *(quasi supplice)*

Rendi al mio cor la pace.

»No: non ti posso credere

»Di tanto error capace.

Sgombra il sospetto; ah! sgombralo:

Esso morir mi fa.

ODO. EB. Parla: deh! parla: affidati *(pietosamente)*

A' tuoi fratelli d'armi:

Del nostro affetto, o barbaro,

Più vergognar non farmi:

Cedi all'onor, se cedere

Ricusi all'amistà.

OSV.

Ah! non son io colpevole:

Dirvi di più mi è tolto.

Fatalità terribile,

Ira del Ciel mi ha colto.

Il mio segreto orribile

Solo con me morrà.

TEB.

*(All'arti mie propizia**(esultando)*

Servi, fortuna, il vedo.

Segui serena a splendere;

Un giorno ancor ti chiedo,

E più abborrita vittima

Ne'lacci miei cadrà.)

CORO

Ciel! qual mistero ascondono

Le tronche sue parole?

Perchè non vuol difendersi?

Perchè parlar non vuole?

Chi fè sperar fra gli uomini,

S'egli è un fellon, potrà?

E niun prego il cor ti move?

ODO.

OSV.

Tutto io dissi.

BER.

Tutto!

EBB.

Ahi stolto!

TEB.

Fa che tratto ei venga altrove,  
E il Consesso sia raccolto.

BER.

Il Consesso! ah! parla Osvino:

Parla, deh! ti prego ancor.

OSV.

Ah! mi lascia al mio destino:

Il tuo duol mi opprime il cor.

BER.

Va, spietato; a me t'ascondi

Pria che estremo il duol mi uccida:

Tu non sai qual sangue grondi

La tua destra parricida.

Ah! del Cielo e di natura

Sei tu l'odio e sei l'orror.

OSV.

Parto, fuggo: io non resisto

All'affanno in cui ti vedo.

Ah! di te son io più tristo:

Ah! morir, morir ti chiedo.

Morte a me sarà men dura,

Men crudel del tuo furor.

TUTTI

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti.

Ah! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti.

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor.

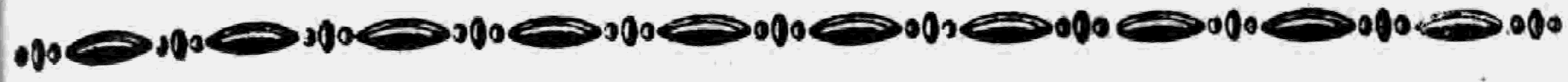
TEB.

*(Il piacer di mia ventura*

Mal reprimo in fondo al cor.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.





# ATTO TERZO.

---

## SCENA I.

Sotterraneo in cui si scende dall'alto per una scala chiusa da una gran porta di ferro. La scena è illuminata da una lampada.

ORDAMANTE e TEBALDO *guardinghi.*

TEB. Siam giunti: è il carcer quello  
Del giovin prigionier.

ORD. Lasciami; e pronta  
Nel segreto cammin tieni ad un cenno  
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
È in mia man la tua fama.

TEB. E a che diffidi?  
A che minacci tu? ne stringe entrambi  
Comun vantaggio e sacro giuramento:  
Obbliato l'hai tu?

ORD. Va: me'l rammento.

*(Teb. parte)*

## SCENA II.

ORDAMANTE *indi* OSVINO.

ORD. » Tu regnerai, fellone!  
» Tu regnerai. Sì, ma per poco: in seggio  
» Ti pone il tradimento, e il tradimento  
» Ti balzerà dal seggio.

Esci, Osvino... esci.

(apre la prigione)

OSV. Giusto Ciel! chi veggio?

ORD. »Mentre la Francia tutta  
»Così t'obblia, credevi tu che un padre  
»Obbliarti potesse»? A trarti io vengo  
Da queste mura infami: esse fra poco  
In cenere fien volte.

OSV. Ed io con esse:  
Al Ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

ORD. Oh cecità funesta!  
Oh sconoscente cor! nulla del padre  
Cura ti prende? e l'odii sì, che morte  
Preponi a vita che da lui ti viene?

OSV. A chi perde l'onor la morte è un bene.

ORD. L'onor di tu? l'onore?  
Chi più di me il conobbe? e chi perduto  
Lo pianse più di me? gelar d'orrore  
E di pietade insieme io ti vedrei,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi; se ti fosse nota  
L'empia che mi rendè tanto infelice?

OSV. Chi mai? favella.

ORD. Ah? no'l cercar: non lice.

Io l'amai qual s'ama il Cielo,  
Perchè il Cielo a me pareo.  
Tanto affetto e tanto zelo  
Obbliò, tradì la rea.  
La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò.  
Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.  
Fui trafitto, ma non morto....  
Ah! meglio era ch'io morissi!  
Da quel di senza conforto  
Come belva errante io vissi:

Volli il Cielo, e volli il Mondo  
Spaventar del mio fùror...

Ma pur qui, nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

OSV. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso;  
Voce egli è del Ciel clemente.

ORD. Troppo, ah! troppo io son trascorso:  
Me strascina il mio torrente

OSV. Sventurato!

ORD. Ah! più che mai...

Quell'iniqua...

OSV. Ebben?

ORD. Non sai?...

Poichè volle estinto il padre,  
Vuole estinto il figlio ancor.

OSV. Oh! chi è dessa?

ORD. Ell'è tua madre.

OSV. Madre... io moro... (sviene)

ORD. (sostenendolo) Oh Ciel! fa cor.

»È svenuto: oh qual periglio!

»Volan l'ore: il giorno è sorto. (suono di

»Già si aduna il gran Consiglio. trombe)

»S'io più resto il figlio è morto;

»Oh! qual Nume, in tal cimento,

»Quale ajuto invocherò?

## SCENA III.

PARTIGIANI di Tebaldo, ed alcuni GUERRIERI Normanni.

CORO Ordamante!

ORD. Oh mio contento!

CORO Vieni, vola: il dì spuntò.

ORD. Lo reggete, ah! salvo io l'ho.

(si appoggia il capo di Osv. sul seno)



Or che abbraccio, or che possiedo  
 Questo pegno sospirato,  
 Ciel! del tutto condannato  
 Non son io dal tuo rigor.  
 Scintillar da lunge io vedo  
 Una luce di speranza,  
 E la vita che mi avvanza  
 Non è tutta di dolor.

CORO Vieni, vola: sei perduto  
 Se un istante indugi ancor. *(partono)*

## SCENA IV.

Sala come nell'atto primo scena I.

ODONE ed EBBONE.

EBB. E tu presieder neghi,  
 Tu pure, al gran Consiglio?

ODO. Ambo ne astringe  
 Crudel necessità. D'Osvin tu fosti  
 Padre d'amor, ed io d'amor fratello.  
 Preside fia Tebaldo.

EBB. Ah! nulla io spero,  
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.

ODO. Qui la tremenda voce  
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto  
 Qui tacer debbe. E la Regina?

EBB. Ahi, lassa!  
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.

ODO. Ma si aduna il Consiglio: il duol s'asconda.

## SCENA V.

CAVALIERI, e detti, indi TEBALDO pensieroso.

CORO Sacro e tremendo incarico  
 A noi s'impone, o prodi.

Grave misfatto e orribile  
 In un di noi punir.  
 Ma qual si addice ad anima  
 Scevra di sdegni e d'odj,  
 Il minister terribile  
 Déssi da noi compir.

TUTTI Tu, che d'un guardo penetri  
 Le più nascoste frodi,  
 Cielo, concedi ai giudici  
 La verità scoprir.

TEB. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi,  
 O Cavalier', mi reco. Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia; e molte ha fila  
 L'iniqua trama che troncar volete.  
 Meco, o guerrier', fremete;  
 Inorridite meco. Al carcer tolto  
 È l'accusato. Osvin fuggì.

ODO. EBB. Che ascolto!

CORO E chi la via gli aperse?  
 Chi tanto osò?

TEB. Dirlo degg'io? le parti  
 Farò d'accusator? giustizia il vuole,  
 Della Francia il periglio a me l'impone:  
 Egli è presente, Odone è desso.

TUTTI Odone!

ODO. Tebaldo: ogn'altro avria  
 Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio.  
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scen lo  
 Innanzi a questo di guerrier' Consesso  
 Quai prove hai tu.

TEB. *(gli porge un foglio)* Legger le puoi tu stesso.

ODO. Osvin, fa core, Odone *(legge)*  
 Veglia per te: troppo al tuo zelo ei debbe  
 E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa  
 Perir così, quando ei sì presso è al soglio.

TUTTI Cielo! e fia vero?

TEB. Il foglio  
Smarrì fuggendo Osvino.

CORO Oh tradimento!

TEB. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

PARTE DEL CORO. Si arresti Odón.

ALTRA PARTE. No: si discolpi.

ODO. Udite.

Colpa maggior mi appone  
Quel tristo foglio. Del real fanciullo  
Vuolmi uccisor per usurparne il serto,  
E no 'l voll' io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci,  
Tu lo chiedesti.

TEB. Udir da te discolpe  
Non accuse vogliam.

CORO 1.º È vero, è vero.

Si renda prigioniero.

CORO 2.º E il soffriremo noi! no.

CORO 1.º Si disarmi.

CORO 2.º Si difenda.

ODO. Arrestate.

TUTTI All'armi, all'armi.

ODO. Ah! che fate? ah! mai non fia  
Ch'io vi tragga in tai contese,  
Che la vita d'un Francese  
Io sacrifici per me.

Prendi tu la spada mia, (ad Ebb.)

A te solo, a te la cedo,  
Avvilta io non la credo,  
Poichè resta in man di te.

TEB. CORO Custodito in carcer sia  
Finchè aperto il ver non è.

EBB. Generoso! prigioniero  
Te veder così degg'io!

ODO. Ti consola: in breve io spero  
Fia più chiaro l'onor mio.  
(Ma un pensiero, un sol pensiero  
Discacciar da me non so.) (ad Ebb.)

EBB. (Io l'intendo.)  
CORO (Oh rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)  
ODO. Se dar fede a' miei nemici  
La Regina un dì tu senti,  
Dille, ah! dille che rammenti  
Quanto il core le immolò.  
Che i suoi giorni a far felici  
Lieta io spendo i giorni miei;  
Che dal Ciel vegliar per lei  
Spirto amico ancor saprò.

TEB. (Io trionfo.)  
CORO (Oh rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?) (Odo. si avvia  
in mezzo alle guardie)

## SCENA VI.

OSVINO frettoloso, e detti.

OSV. Fermati, Odón.

TUTTI Chi veggo?

TEB. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)

OSV. A tempo io giungo  
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei  
A riprendere io riedo.

CORO E chi disciolti  
Te gli ebbe pria?

TEB. Chi questo foglio scrisse?  
Chi te lo diede?

OSV. Io mai non l'ebbi, il giuro,



Io mai no 'l vidi. Arte è di tal che morto  
Te vuole, Odone.

ODO. E chi è costui? favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

TEB. (Io fremo.)

TUTTI Ah! di.

OSV. No. .no'l poss'io: deh! cessa.

Ti basti sol, ti basti

Che reo non sono; eppur la vita io perdo,  
E insiem l' onor: ch' uom più infelice in Terra

Di me non visse; e disperato io moro

Se tu mi abborri.

TEB. CORO E morirai, fellone.

EBB. (Si voli alla Regina.) *(parte. I Cav. raccolgono i voti)*

OSV. Odone! Odone!

Una preghiera ascolta,

Una preghiera ancora.

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora:

Come fratello abbracciami,

Lieto fra l' ombre andrò.

ODO. Qualunque sia, crudele,

Il tuo fatale arcano;

Ti è l' amistà fedele,

Tu non l' invochi in vano:

Esser non può colpevole

Chi tanto Odone amò.

( a 2 )

Addio: non può comprendere,

Fuorchè il tuo core e il mio,

Quanto d' amaro e orribile

Compreso è in questo addio:

Esso, o fratello, è l' ultimo;

L' ultimo ch' io ti dò.

TEB. CORO Conte, l' onor ti è reso:

Assolto appien tu sei.

Tu, sciagurato...

OSV.

Ho inteso.

TEB. CORO Altri accusar non déi.

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

## SCENA VII.

BERTA, e detti.

BER. Morte!

Il rio decreto ov' è. *(Teb. porge la sentenza)*

Che tento? che spero? - Che penso? che faccio?

L' orrendo mistero - Paleso o lo taccio?

Pietade, dolore, - Rimorso, rossore

A gara mi straziano, - Mi fanno morir.

TUTTI (Ha in fronte il terrore; - In volto il pallore;

Sul ciglio le lagrime - Sul labbro il sospir.)

BER. Francesi: ascoltate. - Regina dolente:

D' Osvino pietate; È forse innocente.

Non posso, non voglio - Lasciarlo perir.

TEB. { Novelle congiure - Ordite ti sono:

COR. { Lo dannà alla scure - Il rischio del trono;

La legge lo fulmina: - Del Ciel, dell' onor.

BER. Ebben: conoscetelo: - Egli è... *(strepito d' armi)*

TUTTI Qual fragor!

## SCENA VIII.

EBBONE, e detti.

EBB. Cavalieri, accorrete, volatè:

Siam traditi; in Lutezia è il Normanno.

TUTTI Giusto Cielo!

## ATTO TERZO.

Le schiere sbandate  
Raccogliete.

TEB.

(Riuscito è l'inganno.)

EBB.

Vanne, Odón, del tuo nome l'oltraggio  
De' nemici nel sangue a lavar. *(gli rende  
la spada)*  
Prodi all'armi.

ODO.

Regina, coraggio.

TUTTI

BER.

Ah! nessun può la Francia salvar.

OSV.

Deh! mi udite: ch'io muoja onorato:

Che il mio sangue mi provi innocente.

BER.

Che mai dici? non sai sciagurato

Qual s'opponne barriera, possente.

OSV.

Tutto obbligo; sol la Francia rammento.

ODO.

Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

TUTTI

Vieni.

*(ad Osv.)*

OSV.

Andiamo.

TUTTI

All'estremo cimento.

BER.

Or sei pago, o crudele destin.

Resta, ah! resta: io lo voglio; io l'impongo.

Fra me ed esso il mio petto frappongo.

Questa squilla che cupa rimbomba,

Ti dovrebbe gelare d'orror.

OSV.

Taci, taci: all'infamia qui resto.

Ad un giorno che abborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i Francesi nel campo d'onor.

ODO., EBB. e CORO.

Vieni, Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria.

Ah! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo ci unisce il valor.

FINE DELL' ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

## SCENA I.

Luogo remoto come nell'atto secondo scena I.

Il Cielo è burrascoso.

ORDAMANTE, indi BERTA.

ORD. **O**ve fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
Strano terror? incerti colpi e lenti  
Oggi vibrò il mio braccio, e mille volte  
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.  
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
Oh! come prode; oh! come  
Maggior di me lo vidi! egli è qual eri,  
Roberto, in giovinezza, ai chiari giorni  
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse  
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,  
Pria che ti avesse maledetto il Mondo.  
Ma qual di fioche faci  
Chiaror vegg'io? Mesto spirante suono,  
Qual di vento in foresta *(musica di dentro)*  
Il cuor mi scuote.... la Regina è questa...

BER. Cielo, fa grazia ai gemiti, *(nel tempio)*  
Che dal mio labbro intendi,  
L'ora final che incalzami  
Per poco ancor sospendi:  
Fammi saper dei Barbari  
Il vincitor qual è.



ORD.

Deh! il figlio sia...

Chiedi, deh! chiedi al Ciel la morte mia.

BER.

Qualunque vuoi tu vittima,  
 O pera il figlio o il padre,  
 Lascia a dolente vedova,  
 Lascia a dolente madre  
 Per lor pregarti e piangere,  
 Chieder per lor mercè. *(scoppia la burrasca)*

ORD.

La tua preghiera  
 Rigetta il Ciel: per me non v' ha perdono.  
 Copre il fragor del tuono  
 Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta  
 La furente tempesta a lei potrebbe  
 Un grido del mio duol tener coperto.  
 Berta!

*(sorte Ber. dal tempietto)*

BER.

Qual voce? oh! chi vegg' io?

ORD.

Non mi fuggir: deh! m' odi;  
 Ultimi detti io parlo.

Roberto.

BER.

Ah! va: del sangue  
 Di Carloman sei tinto; e grondi ancora  
 Del sangue di Terigi.

ORD.

E il mio non vedi?  
 Il mio che sparger festi? oh! caro assai,  
 Ben caro ti costò. Più caro il trono  
 A cui salisti del mio sangue tinta.

BER.

Odi, Roberto, io son fra poco estinta;  
 Giuro ch' io fui costretta  
 Dal padre irato.... che in esiglio morto  
 Io ti credei.... che tal ti piansi, e il vile  
 Che a tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
 Nè ancor conosco.

ORD.

Oh! che dì tu? saresti  
 Anco innocente? ah! non giurarlo, o Berta.  
 Pietà di me: m' accerta

Che colpevole fosti, e ti perdono.  
 Ma innocente: oh furor!

No: rea non sono.

BER.

Io t' amai; m' offriva Osvino  
 Gli occhi tuoi, la tua sembianza.  
 Io piangea sul tuo destino:  
 Di placarlo avea speranza;  
 E tu crudo mi abborrivi;  
 Sposo e figli mi rapivi;  
 E la Francia ricolmavi  
 Di ruine e di squallor.

ORD.

Cessa: cessa... tu mi amavi?  
 D' ogni mostro io son peggior.  
 Sì, m' amavi: a me lo attesta,  
 Ne fa fede il tuo dolore.  
 No, la voce non è questa  
 D' un cor finto, mentitore.

Oh! celeste creatura,  
 Come pria ti veggo pura:  
 Io mi credo ancora amato  
 Come ai dì del primo amor.

BER.

Taci, taci, sciagurato:  
 Puoi d' amor parlarmi ancor?

ORD.

No, non lice: addio.

BER.

Roberto!

E il tuo figlio?

ORD.

Io lo salvai.

BER.

E tu?

ORD.

D' onta e duol coperto  
 Fuggo, e più non ti vedrò.  
 „Pur lo giuro, e sai s' io mento,  
 „Niun de' tuoi da me fu spento.  
 „Da chi dunque?

BER.

ORD.

„Io dir no 'l posso.  
 „Qui v' ha più d' un traditor.

## ATTO

«E tu il fosti...

»E già percosso

»Hammi un Dio vendicator.

Io ti lascio, e al cor non oso *(suppliche-*

La tua man neppur recarmi: *vole)*

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal Cielo perdonato,

Se mi puoi tu perdonar.

BER.

Dio, che vedi il suo rimorso,

Dio, che ascolti il suo lamento,

Deh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento.

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar.

Getta un velo sul passato *(Ord. si prostra)*

Perch'io gli abbia a perdonar.

*(odesi calpestio)*

Giunge alcuno: ah! sorgi: ah! parti!

Non poss'io così lasciarti.

Che pretendi!

Il tuo perdono.

Sorgi: vanne; a te lo dono.

Or contento, or pago appieno *(si alza)*

Vo la morte ad incontrar.

(a 2)

Qui mai più, ma in Cielo almeno

Ci potremo un dì trovar. *(Ord. parte)*

## SCENA II.

BERTA, EBBONE, indi ODONE.

BER. Guidalo in salvo, o Cielo, e gli perdona

## QUARTO.

Com'io gli perdonai.

EBB.

Regina!

BER.

Ebbone!

Che rechi tu?

EBB.

Fauste novelle: in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno: è il popol tutto

Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,

Che nunzio a te se'n vien de' lieti eventi.

BER. Lieti di tu? non senti....

O ch'io m'inganno.... un lamentevol suono

L'aure ferir? oh! che vegg'io? sì mesto

Mi ti presenti Odon?

ODO.

Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

BER.

Ahi! cadde Osvino!

ODO. Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

BER.

Oh me infelice! ah! dove,

Dove rimase? a lui corriam.... si salvi....

Si soccorra.

ODO.

Ti arresta: a te venirne

Chiese il morente.... e pago è il suo desio.

Miralò.

## SCENA III.

OSVINO ferito e portato dai CAVALIERI francesi, e detti.

OSV.

O mia Regina!

BER.

O figlio mio!

OSV. Non piangete per me: morir non duolmi.

Il traditore è spento;

È salvo il Regno. Almen per morte io sono

Giustificato.

BER.

Ah! non morrai. Non fia



Si crudo il Cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.

OSV. Oh! che mai dici?

Tu, madre mia!

BER. Sì, madre tua. Ti posa  
Sovra il mio sen, novella vita in esso,  
Novella vita prendi.

OSV. Oh gioja immensa!  
Oh! dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
Deh! col tuo pianto amaro

Non funestarlo. Io non potea, vivendo,  
Goderlo mai. La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all' Universo intero  
Taci il nome del padre.

BER. Misero figlio!

OSV. Basta a me la madre.

BER. Osvino! oh figlio mio!

OSV. Madre, fratelli, addio.

BER. Cielo, pietoso Cielo,  
Non me 'l rapire ancor.

CORO Vana preghiera,  
Ei più non è.

## SCENA ULTIMA.

ORDAMANTE, e detti.

BER. Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu, barbaro padre? accorri:  
Contempla l'opra tua. Non odi?

ORD. Io t'odo,

E il sangue mio ti porto.

TUTTI Egli Roberto! è desso.

BER. Il vedi? è morto.

Il tuo sangue a me recasti?  
Il tuo sangue no 'l ravviva.  
Il tesor di cui m'hai priva  
Nè anche il Ciel mi renderà.  
Il perdon che a me strappasti  
Io rivoco, io me 'l riprendo  
Ti abbandono al Dio tremendo,  
Che punisce l'empietà.  
Deh! Regina.

TUTTI

BER.

Ah! che parlai?

Che diss'io?

ORD.

BER.

ORD.

M'hai maledetto.  
Io... Roberto...

BER.

Il meritali.  
Morir deggio maledetto.

Ah! non mai: sì rìa non sono:  
Ti compiango: ti perdono;  
Genitore del mio figlio  
Perdonandoti morirò.

TUTTI

BER.

Chi serbar può asciutto il ciglio?  
Chi pietà sentir non può?  
Vanne, infelice, ed esule  
Placa, penando, Iddio:  
Dannata io pure a gemere  
Preci per te farò.

Del tuo men tristo e misero  
Sarà lo stato mio:  
L'urna del figlio e il cenere  
Per lagrimare avrò.

FINE

